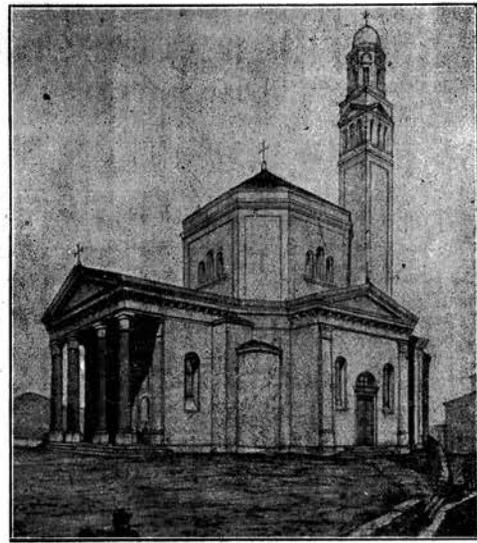


VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



I MORTI

La Commemorazione di tutti i fedeli defunti che la Chiesa ha istituito da secoli, risponde sia ai nostri sentimenti di affetto che ci legano ai cari trapassati, sia alla dottrina così consolante e bella della Comunione dei Santi.

Non solo il 2 novembre ma tutto il mese sia consacrato a tutti i trapassati di ogni tempo, di ogni paese, di ogni razza.

Non solo per i nostri cari defunti preghiamo, ma per tutti gli uomini caduti col sorriso sul labbro, sui campi di battaglia, vittime dell'amore, della scienza, precipitati nelle onde dell'oceano, negli abissi di un precipizio, giù da un aeroplano. Per tutti si leva la nostra prece.

Il ricordo dei morti è cosa sacra. Pregavano per i morti gli Ebrei, poi i primi cristiani. Noi seguiamo quella tradizione, quella dottrina.

C'è il Purgatorio; colà le anime patiscono; il loro tormento è la separazione da Dio. Dobbiamo affrettare loro il giorno della liberazione per un gran sentimento di carità che ci spinge ad avere pietà di chi soffre; per un senso di dovere, poichè molti trapassati ci sono legati da vincoli del sangue; perchè le anime del Purgatorio ce ne saranno grate.

LA LITURGIA DI NOVEMBRE

Parliamo della liturgia dei cristiani, ossia del modo col quale essi debbono onorare i loro morti.

Anzitutto i morti bisogna considerarli come persone passate ad un'altra vita, perchè l'anima di ciascheduno di noi è immortale; e fino al giorno della risurrezione dei morti, cioè fino al termine della esistenza di questo mondo i nostri morti sopravvivono coll'anima separata dal loro corpo. Dunque i nostri morti adesso sono le loro anime, non i corpi: questi li dobbiamo considerare come cosa a loro appartenuta di necessità per la vita presente, e perciò ci è lecito onorarli nelle loro tombe. Ma il nostro pensiero e il nostro atto di amore non può fermarsi qui, ad una cosa staccata dalle loro anime, che è lo stesso che dire separata dai nostri morti, i quali ora con le loro anime saranno o in cielo, o in purgatorio, e speriamo non debba mai succedere per nessuno, all'inferno.

La vita futura avvolge dunque in un mistero impenetrabile la condizione dei nostri morti, le anime dei quali non possono andare in Paradiso fino a che non siano purificate così da meritare di entrare al cospetto di Dio. E buon per noi che, in questa incertezza dolorante, possiamo andare in loro soccorso, compiendo quelle opere che, per i meriti di Gesù Salvatore, possono far del bene alle loro anime.

Fra queste opere, ripetiamo, la prima è la santa Messa, poi la Via Crucis, il Rosario, le preghiere per i morti ed anche la elemosina.

La S. Messa

La Messa è la prima e principale opera buona che noi possiamo fare a suffragio dei nostri morti.

Morire è la pena dovuta per il peccato del genere umano, ma risorgere alla vita eterna, meritare il Paradiso e starvi per tutta quanta l'eternità, è il dono che Gesù Cristo ci ha fatto, patendo e sacrificando se stesso sulla croce per noi. Quindi i nostri morti, per effetto della redenzione operata da Gesù, se sono morti in grazia di Dio, hanno certamente acquistato il diritto alla vita eterna, che riusciranno a possedere non appena l'anima nel Purgatorio si sarà purificata a quella perfezione assoluta che è degna di Dio e quindi necessaria per entrare in Paradiso, dove egli dà come premio la sua stessa gloria.

Per quest'ultima considerazione noi dobbiamo sempre pensare ai nostri morti, cioè le loro anime, come continuamente bisognevoli di aiuto per uscire dal Purgatorio ed entrare in Paradiso.

Ed ecco che la S. Messa fatta celebrare per loro, od anche ascoltata in loro suffragio è la prima e principale opera per correre in loro aiuto. Nella Messa noi non offriamo le nostre preghiere, ma lo stesso sacrificio che si celebra in memoria e rinnovazione del Sacrificio della Croce; ossia noi offriamo lo stesso Sangue di Gesù; offriamo all'Eterno Divin Padre lo stesso Gesù morto sulla Croce, appunto per salvare le anime degli uomini. Quale altra cosa può uguagliare questa? Se, a titolo di paragone noi prendessimo una bilancia, e sopra uno dei piatti mettessimo il Sangue e la vita di Gesù, qual cosa potremmo mettere nell'altro piatto che valesse altrettanto?

Se vogliamo bene sul serio ai nostri morti, facciamo celebrare qualche Messa in loro suffragio, o almeno ascoltiamo molte: aiuteremo le loro anime ad uscire dal Purgatorio e le salveremo.

La potenza dei nostri morti

Il 30 ottobre 1926, moriva nel noviziato gesuita sul fiume Hudson in America, il noto gesuita Giov. Batt. Pittar. Durante i 18 anni, in cui era stato cappellano a Washington, gli accadde una volta d'essere svegliato a mezzanotte dal campanello. C'era alla porta un ragazzo, che lo pregò di accorrere al letto d'un malato. Era l'una, quando il prete entrò nella casa indicata. Trovò il portone aperto, vide al primo piano una luce, salì e battè alla porta. Comparve un uomo col revolver in mano, il quale stupito di vedere un prete:

«Che cercate voi qui?» disse con tono ruvido.

«Sono stato qui chiamato per un infermo».

«Io non sono infermo — aggiunse l'uomo — ma chi fu questo ragazzo?»

Il prete ne fece la descrizione e l'uomo vi riconobbe suo figlio morto 5 anni prima. Disperate per la morte di lui e, più tardi, anche di sua moglie, quella notte stessa, egli voleva suicidarsi.

Naturalmente, il prete lo dissuase da quell'atto insano e l'altro finì per ubbidire.

In seguito, fu sempre in ottimi rapporti col F. Pittar.

PER I DEFUNTI

Aveva S. Geltrude fatto dono d'ogni opera soddisfatoria alle Anime purganti. Presso a morire fu assalita dal demone il quale tentava persuaderla aver ella liberato moltissime anime dal Purgatorio per andarne ora a prendere il posto e soffrire con loro.

Mentre era così tentata le apparve Nostro Signore che le disse: «Perchè, o Geltrude, sei così afflitta?»

«Ah! Signore — rispose ella — mi vedo in procinto di venire dinnanzi a Voi per essere giudicata senz'alcun capitale di buone opere che valgano a soddisfare le tante offese che vi ho fatto». Il Signore allora sorridendole dolcemente, la consolò.

«Geltrude, figliuolo mia, affinchè tu sappia quanto mi siano accette la devozione e la carità che avesti per quelle anime, ti rimetto fin d'ora tutte le pene che ti fossero riservate; inoltre avendo promesso il cento per uno a chi accende l'amor mio, voglio ricompensarti ancora coll'aumentarti il grado di gloria che ti aspetta lassù. Tutte le anime che hai sollevate verranno per mio ordine ad introdurti nella celeste Gerusalemme».

La Santa spirò poco dopo piena di sicurezza e di gioia.

Altri preziosi insegnamenti del S. Padre agli sposi novelli

Il S. Padre ha tenuto alle centinaia di coppie di sposi novelli, che ogni mercoledì affollano le sale Vaticane, un altro dei suoi meravigliosi discorsi, che da qualche tempo rivolge quasi in forma di Catechismo, discorsi pieni di tenerezza e di paterna sollecitudine. Questa volta ha parlato su

La gerarchia della famiglia indispensabile alla felicità e unità del focolare

Mi accontenterò di riportare l'ultima parte come quella che riassume tutto il lungo e luminoso discorso.

Dopo avere sviluppato la legge divina sull'autorità del marito e la dottrina di S. Paolo in proposito, conclude parlando

Dei doveri e responsabilità dei coniugi

Voi o sposi siete stati investiti dell'autorità. Nel vostro focolare ognuno di voi è il capo con tutti i doveri e le responsabilità, che codesto titolo comporta. Non dubitate né esitate, dunque, di esercitare quell'autorità; non sottraetevi a quei doveri, non sfuggite quelle responsabilità. Che la indolenza, la noncuranza, l'egoismo, il passatempo non vi facciano della navicella di casa vostra abbandonare il timone, affidato alle vostre mani. Ma verso colei che avete tolta per compagna della vita, quale delicatezza, quale rispetto, quanta affezione dovrà, in ogni circostanza, lieta o mesta, dimostrare e praticare l'autorità vostra! I vostri comandi, aggiunge il grande Vescovo di Ippona, abbiano la dolcezza del consiglio; e dal consiglio trarrà animo e conforto l'ubbidienza. (Augustini.). Prendete esempio da San Giuseppe. Egli di fronte a sé contemplava la Santissima Vergine migliore, più santa, più eccellente di lui; un sovrano rispetto gli faceva venerare in Lei la Regina degli Angeli e degli uomini, la madre del suo Dio; eppure egli rimaneva ed operava al suo posto di capo della Santa Famiglia, né veniva meno ad alcuno degli alti obblighi, che un tale titolo gli imponeva.

E voi, o spose, sollevate gli animi vostri: non siate paghe di accettare e quasi di subire questa autorità dello sposo alla quale Iddio, negli ordinamenti della natura e della grandezza, vi ha sottoposto; voi dovete, nella vostra sincera sottomissione, amarla ed amarla col medesimo rispettoso amore, che portate all'autorità stessa di Nostro Signore, dal quale scende ogni podestà di capo.

Intorno a voi molte voci ve la presentano come qualcosa di ingiusto, vi suggeriranno una più alta padronanza di voi stesse, vi ripeteranno che voi siete in tutto eguali ai vostri mariti, anzi, per molti lati, ad essi superiori. Alle voci serpentine, tentatrici, ingannevoli, non siate altrettanto Eve, le quali si lasciano stornare dal cammello, che solo può avviarvi e condurvi anche quaggiù alla vera felicità.

L'indipendenza dell'anima

Ma la maggiore indipendenza alla quale voi avete un sacro diritto è l'indipendenza dell'anima, saldamente cristiana,

innanzi alle imposizioni del male. Là ove l'obbligo sorge, grida ed avverte la vostra mente ed il vostro cuore quando siete di fronte ad ogni domanda, che andasse contro gli imprevedibili precetti della legge divina, contro gli imprescrittibili doveri di cristiane, di spose, di madri, là conservate, difendete rispettosamente e tranquillamente, affettuosamente, ma fermamente, ma irremovibilmente, tutta la inalienabile e sacra indipendenza della vostra coscienza.

Vi sono talvolta, nella vita dei giorni in cui balena l'ora di un eroismo o di una vittoria, di cui nel segreto soli e invisibili testimoni restano gli Angeli e Dio. Ma per il resto, allorché vi si chiede il sacrificio di una fantasia, di uno preferenza personale, anche se la più legittima, siate felici che queste lievi rinunce trovino il loro compenso nel guadagnarvi ogni giorno di più il cuore che si è dato a voi, nell'accrescere e cementare continuamente quell'intima unione di sentimenti, di volontà, che sola varrà a rendervi agevole e dolce l'attuale alta missione affidatavi presso i vostri figli missione che gravemente sconterebbe ogni difetto di concordia fra voi.

E poichè nella famiglia, come in qualunque associarsi di due persone o più persone miranti ad un fine, è indispensabile un'autorità che, salvaguardandone efficacemente l'unione, ad esso le indirizzi e le regga, voi dovete amare quel vincolo che di ambedue fa un solo volere, ancorchè nel sentiero della vita l'uno preceda e l'altra segua; voi dovete amarlo con tutto l'amore che portate al focolare domestico. Possa la Benedizione Apostolica che Noi vi impartiamo dal fondo del Nostro cuore paterno, essere per voi, diletti sposi novelli, pegno di Grazie sempre più abbondanti quanto più avvanzerete nel sentiero della vita, Grazie che vi aiuteranno a perseverare in questa unione delle vostre anime e nella intiera fedeltà ai vostri reciproci doveri!».

Avventure e pericoli del Missionario

Un missionario dei padri dello Spirito Santo e due giovani in visita alle 41 scuole della missione di Usandawi (Africa Orientale), si trovarono a notte fatta, sulle sponde di uno stagno. Addormentatisi presso un albero, vennero subito destati da un ruggito; balzati in cima alla pianta videro avvicinarsi allo stagno un leone, una leonessa e tre leoncini. La «famiglia reale», dissestatisi, se ne andò tranquillamente. Ma i malcapitati non avevano ancor tratto un sospiro di sollievo, che un rumore, come d'uragano, e poi un tremolio simile al terremoto, li mise in nuovo sussulto: 35 elefanti venivano a rinfrescarsi! Ed uno volle anche ficcare... il naso tra il fogliame che nascondeva il missionario. Se ne andarono alfine, ma per cedere il posto a due centinaia di zebre...

La processione delle belve allo stagno continuò sino all'alba, quando i poveri viaggiatori, stanchi com'erano, si rimisero in cammino, troppo felici d'essersela cavata a così buon prezzo.

Le donne si ornino di abito decente con verecondia e modestia, non di trecce, né di oro o di perle o di vestimenta preziose...

S. Paolo a Timoteo (1 - c. II).

I SANTI DEL MESE

S. ANDREA AVELLINO

San Andrea Avellino, la cui festa è il 10 novembre, nato a Castro Nuovo nella provincia di Napoli, andò a Venezia per i suoi studi.

Fu scolaro modello che congiungeva alla pietà e all'innocenza l'assiduità del lavoro. Cominciò per tempo ad onorare in modo singolare la S. Vergine ed a dire tutti i giorni il Rosario, pratica che fedelmente osservò tutta la vita. Per questa grande devozione alla Madre di Dio sfuggì alle insidie tese alla sua virtù, e terminò gli studi con grande profitto da rimanere meravigliati gli stessi professori.

In fin di vita gli apparvero visibilmente demoni per farlo disperare. Uno di essi, sotto l'orribile figura d'un uomo scintillante il cui corpo pareva di fuoco e di zolfo, ebbe la sfrontatezza di dirgli che a lui apparteneva la sua anima e che non sfuggirebbe ai suoi artigli.

S. Andrea invocò la Madonna che venne in suo aiuto, gli ottenne di vedere il suo Angelo custode che dissipò gli spiriti delle tenebre. Così che ringraziando la SS. Vergine santamente morì; passando in cielo a cantare in eterno le glorie della Madre di Dio che tanto aveva venerato in terra.

S. MARTINO

Ancor soldato e catecumeno, cavalcando un giorno, nel più crudo inverno, fuori della città di Amiens in Francia, incontrò un mendicante, quasi ignudo e tremante dal freddo. Nessuno aveva avuto pietà di lui, ma S. Martino, al vederlo, fu preso dalla compassione, e, tratto fuori la spada, tagliò il suo mantello in due parti, dandone una al mendicante. La notte seguente Martino fu rallegrato da una dolce visione: gli apparve il Divin Redentore coperto dalla metà del mantello, in una gloria di Angeli, ai quali rivolto disse:

«Guardate: con questo mantello mi ha rivestito Martino, ancora catecumeno!». Questa visione fece sì che Martino ricevesse poco dopo il battesimo, e d'allora in poi si mostrasse coi poveri anche più misericordioso di prima. In seguito divenne vescovo di Tours chiudendo santamente la vita nel 402.

"E' meglio ubbidire a Dio che agli uomini,

(Vangelo)

Ciò che scrivono i nostri soldati

Non potete immaginare la gioia che provo vedendomi arrivare tutti i mesi il vostro Bollettino, leggendo quelle belle parole che per noi soldati è un bellissimo conforto... Spero di poter ben presto raggiungere ancora una volta il campo dell'onere. A. D. S.

Un secondo scrive: «Giorni fa ricevetti il vostro tanto amato Bollettino che gira tutto il mondo (?) ed è arrivato anche quassù in cima a questo zona a portare le novità della parrocchia.

Preghiamo Dio che ci mantenga sempre sani, che avremo una bella vittoria ben presto. A. C. Pontebba».

e così tutti manifestano i loro sentimenti di attaccamento alla parrocchia, di religione, di amor patrio.

Voglio sperare che tutti pure si mantengano buoni cristiani, che aborriscano il turpe vizio della bestemmia e della disonestà e che ritornando presto in famiglia sieno di buon esempio ai più giovani.

Pro Seminario

Nella giornata pro Seminario del 12 ottobre u. s. Salce nonostante i tristi giorni che attraversiamo e le replicate questue, non solo mantenne le posizioni degli anni scorsi, ma guadagnò terreno colla sua generosità. Difatti furono raccolte in denaro.

In chiesa lire 49.30; a Col di Salce, Colla, Ren e Prade 32.20; a Bettin 5.90; a Giamosa 12.40; sul Canal 15.50; a Canzan 4; a Salce 3; a Col del Vin 2.10; Bes 1.45.

Trevissin Clara lire 10; De Menech Margherita 50; Dal Pont Enrichetta 15 (premio avuto dalla Ditta Chinaglia); Valt Genoveffa 50; Valt Dall'Eva Maria 20; Ass. Uomini di A. C. 20; Callegari Antonia 10; Candeago Egidia 5; Roni dal Boschi 5; Vari coop. ord. 15.50.

In tutto lire 326.85.

In generi: fagioli Kg. 148; patate Kg. 50; cont. Agosti formaggio Kg. 3.500.

S. E. Mons. Vescovo e la Direzione del Seminario Gregoriano di Belluno porgono a tutti gli oblatori i più vivi ringraziamenti assicurando fervorose preghiere.

VESTI AI BIMBI

Chi sospetterebbe che nei quattro Vangeli vi siano non meno di sessanta passi, nei quali si parla di una cosa apparentemente così insignificante e così estrinseca come la veste? e che fondendo in uno i passi paralleli offrano materia per quasi una trentina di argomenti diversi?

La cosa, del resto, non deve destare meraviglia. La veste non si può identificare con il costume morale, ma ne è quasi sempre un indice eloquente; la veste non è tutta la purezza, ma ne costituisce una efficace difesa. E' giusto che il Vangelo ne parli largamente.

Infatti nel Libro divino, a cercarli con un po' di pazienza, voi trovate accenni alle vesti per tutte le condizioni e per tutte le congiunture della vita. C'è la veste del bimbo e quella dell'adulto, del dolore e della gioia, della morte e della resurrezione, della carità e della cupidigia, della penitenza e della vanità; ci sono perfino le toppe nuove sopra gli abiti logori.

A queste pagine, che vogliono offrire sussidi all'educazione, interessano specialmente gli insegnamenti, cui dà occasione il Vangelo parlando della veste del Bimbo Gesù.

Si è compiuto il miracolo di Betlemme: nello squallore di un presepio la Vergine ha dato alla luce il Redentore. Adorando il Bimbo, che è suo figlio e suo Dio, con gesto purissimo lo avvolge in poveri panni e lo deponè sulla paglia della mangiatoia.

Per ora non ha altra culla il Re del mondo poi non avrà altro letto, su cui morire, che una croce. Allora gli strapperanno anche l'ultima veste e Maria non potrà reagire che con il suo strazio e le sue lagrime. Ma a Betlemme il Bimbo divino ha una veste e sono le mani purissime della Sua Madre, che ne lasciano le fragili membra: «Pannis eum involvit» precisa S. Luca. E continua narrando dell'apparizione dell'angelo dei pastori, che dice ai quei fortunati: «E' nato oggi fra voi, nella città di Davide, il Salvatore, il Cristo Signore. Lo riconoscerete a questo segno: «un bimbo avvolto in pannicelli» e posto in un presepio».

«Un bimbo avvolto in pannicelli». E' significativo che l'Angelo insista in questo particolare! Molte cose mancarono al Bimbo divino in quella notte; possiamo dire che mancò di tutto, meno che dell'amore della sua Mamma e di una veste preparata da questo amore previdente.

Invece... i bimbi degli uomini mancano spesso di una veste, che li copra decentemente. Non perchè siano tanto poveri da non possedere neppure pochi palmi di stoffa, ma perchè chi li dovrebbe vestire indulge all'uso, che sta diventando metodo, di negar loro una veste conveniente. E così si demolisce fin dall'infanzia la prima difesa della purezza: il pudore.

Li vedete girare per la casa e per le vie ed entrare anche nel tempio nudi quasi come bruchi: fiori cui manca la difesa e l'ornamento della corolla, uccellini spennacchiati da mano crudele, senza il decoro ed il calore del soffice mantello largito loro dal buon Dio.

Poveri piccoli, che, stretti come sono ed inguainati da indumenti più che sommersi, prendono cattive abitudini, germe di precoci deviazioni morali! Poi quando l'impudicizia sarà per loro diventata una seconda natura, come potranno non essere travolti dalle bufere dell'adolescenza?

Ma... e il beneficio del sole? e le esigenze dell'eleganza?

A parte le riserve di ordine medico ed igienico sopra la «cura del sole», che una terapia facilona vuol far credere rimedio a tutti i mali, il sole anche i bimbi lo devono pigliare con discrezione, a tempo e luogo e con le dovute cautele. Del resto, quei poveri piccoli sono denudati senza pietà, anche quando il sole... non può chiamarsi in causa.

L'eleganza poi è soprattutto misura, e equilibrio, buon gusto nella scelta dei toni e della linea; chi dice che sia inversamente proporzionale alla quantità di stoffa adoperata?

Se la vestina di una piccola sarà meno vaporosa e avrà delle maniche e toccherà il ginocchio, sarà sempre elegantissima, purchè portata con distinzione; e conserveranno la linea i calzoncini di un maschietto, anche se lasceranno un po' meno di pelle scoperta.

Del resto la sanità morale vale incomparabilmente di più di quella fisica ed il pudore più di qualsiasi presunta eleganza.

Nel Vangelo, che ci presenta il Bimbo Gesù povero sì, ma vestito leggiamo anche queste parole terribilmente severe: «Guai a chi darà scandalo ad uno di questi piccoli, che credono in me; meglio per lui se gli si legasse al collo una macina da molino e lo si gettasse nel profondo del mare».

Bimbi denudati e come dire bimbi scandalizzati; domani, pronti ad ogni sfrontatezza, saranno alla lor volta scandalizzatori.

Che è quanto dire: traditori di anime.

F. Prosperini

Sovvenire alle necessità della Chiesa secondo le leggi e le usanze

E' questo un precetto della chiesa, che in origine è divino. Il Signore difatti avea fatto espresso comando agli Ebrei di pagare ai sacerdoti del tempio la decima parte dei prodotti della terra, degli animali e delle entrate in genere.

Nelle Parrocchie dell'Agordino e del Cadore si suol portare in canonica il quartese o il sessantesimo di tutti i prodotti della terra; qui nella vallata Bellunese vi è l'usanza di dare il granoturco.

I contribuenti furono distinti dagli antichi concordati in varie categorie; gli appartenenti alla prima categoria corrispondevano al parroco quattro calvie, al nonzolo una, alla chiesa una; quelli della seconda categoria tre calvie al sacerdote, tre quarti al nonzolo e mezza alla chiesa; quelli della terza due calvie al parroco, mezza al nonzolo e mezza alla chiesa; quelli che appartengono alla quarta categoria devono al parroco una calvia, al nonzolo ed alla chiesa un «quartarol».

Questa misura, o l'equivalente, sarebbe il minimo che ogni famiglia, eccettuato le più povere, dovrebbe corrispondere.

Non sono queste proporzioni statistiche a capriccio, ma fondate sull'antica consuetudine e confermate dai più anziani della parrocchia. Siete convinti anche voi che ogni operaio merita la sua giusta mercede alla fine della giornata; orbene, tanto il parroco quanto il sagrestano hanno prestatò il loro servizio durante l'anno, quindi....

Però, perchè su affare di tanta importanza vi formiate una coscienza retta e non erronea, credo opportuno e mio dovere dirvi come bisogna soddisfare a questo precetto. Bisogna soddisfarlo con giustizia, con prontezza e volentieri:

a) con giustizia: ci sono di quelli che non negano il pagamento della primizia, ma, ora con un pretesto ora con un altro, non danno il giusto, o si trattengono una parte.

No, cari, questo è un furto bell'e buono.

Oh! se il raccolto, causa il tempo, è scarso, si saprà tener conto; che se è scarso il raccolto del «sorgo» per aver seminato più frumento, si soddisfa con altri generi. Se poi qualcuno invece del genere volesse pagare, in questo caso, per esser giusti, in base al quantitativo da dargli, deve corrispondere in denaro al prezzo corrente.

Siate giusti e pensate che la vita come è costosa per voi, è costosa altresì per il sacerdote e pel sagrestano;

b) con prontezza; non differite di tempo in tempo questo dovere;

c) volentieri; non brontolando, mormorando, come alle volte avviene, quasi che si sborsasse del proprio.

Queste spiegazioni e istruzioni ve le ho esposte perchè non abbiate a macchiare la vostra anima di peccato e perchè sappiate che ogni parroco, al momento della presa di possesso di una parrocchia, fa dinanzi al Vescovo o ad un suo delegato il giuramento di mantenere intatti i diritti parrocchiali, e guai al parroco che venisse meno a questo suo dovere!

PICCOLA POSTA

— Xair Agostino Espentrain: Ricambio tua lettera; ho inteso; scrissi a Roma per tuo affare. Auguri e saluti.

— Casagrande Luigi P. M. 12: Son contento della tua buona salute. Auguro che sempre ti accompagni il Signore colla sua benedizione.

— De Barba P. Varna: Ho ricevuto l'offerta della Messa e pel Bollettino. Sarà celebrata quanto prima auguri a tutti voi e saluti.

— C. G. Volvera: Godo che tu legga volentieri il bollettino; spero che ti giunga ogni mese. Qui bene. Saluti e auguri.

— F. G., Carrara: Appena rientrato in servizio ti sei ricordato del vecchio parroco: ti ringrazio e ti assicuro che non ti dimenticherò mai nelle mie preghiere. Saluti a te e parrocchiani costì residenti.

— Col. G. Serg., P. M. 12: Ricevuta tua bella lettera che citerò nel prossimo bollettino e l'offerta pel Bollettino e lampada. Grazie mille e auguri.

A tutti combattenti o non combattenti; miei più cordiali saluti con sinceri auguri di veder presto anche i più lontani.

Feste e Funzioni particolari del mese di novembre

11 S. Martino - Titolare della Chiesa di Bes, Patrono principale della Città e Diocesi di Belluno. Alle 7.30 Messa alla parrocchiale; alle 10.30 cantata a Bes per la popolazione.

21 La Madonna della Salute.

30 Giornata di preghiere per gli Emigranti, S. Messa secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo.

Carli Filippo e Sovilla Arnaldo in memoria del loro cugino Caldart Giusto lire 5; Tissi Nella 2.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Trevisson Pietro (per acquisto di una pianeta viola lire 50; una persona da Pistoia 100; N. D. Rina Barcelloni - Corte in memoria del piccolo Giusto Caldart 20.

Per i restauri della Chiesa di Bes

Chierzi Francesco lire 100.

Ognuno avrà rilevato il madornale errore che ha commesso il proto esponendo la somma delle uscite in lire 3338.90 anzichè in 338.90.

Spese in chiodi lire 7.50; in corda per le campane lire 36. Sicchè abbiamo in attivo lire 501.75; in passivo 382.40; in cassa 119.35; sul libretto di Risparmio 197.35. Lire 316.70.

Da pagare coppi e coppesse alle fornaci riunite 260.10; restano lire 56.60.

La chiesa di Bes ha assunto una nuova fisionomia; il tetto quasi rinnovato, riparato il muro di cinta e per S. Martino, spero, saranno rinfrescate le pareti e abbellita la facciata. Ora tocca agli abitanti del villaggio rispettarla e farla rispettare e difenderla da certi monelli che trovano un gusto matto a scarabocchiare su per i muri, a sminuzzare le pietre di copertura del muro di cinta e a esercitarsi nel tiro, non già al piccione, ma alla campana e ai poveri coppi...

Confido invece che molti tanto di Bes quanto di Salce m'aiuteranno a condur a buon termine alcuni lavori o acquisti necessari per ambedue le chiese.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Dal Pont Carla (Montevarchi) 5; Tavi Giulia (Cittadella) 6; Zampieri Caterina 1; Capraro Giu. 1; Dal Pont Giuseppe (Mestre) 10; Sig. Elisa Barcelloni 10; Da Riz Giuseppe (Padova) 10; De Biasi Pierina (Torino) 10; Dal Pont Gervasio (Germania) 10; sold. Colle Giovanni 3; C. N. Scelta Fant Giuseppe 10; Da Riz Severino 10; serg. m. pilota Dal Pont Giov. 11; Capraro Luigi di Gius. 6; Ceryo Luigino (Trento) 5; sold. Da Rold Attilio 5; Da Riz Gerardo 1; sold. Fant Augusto 5; Del Favero Amalia (Lozzo) 6; Trevisson Aless. (Chiusa) 10; sold. Dal Farra Giuseppe di Giov. 5; Dal Farra Giov. fu Pasquale 5; sold. Da Rold Primo 5; De' Vecchi Vittore (Germania) 10; Zandomenego Luigi (Germania) 10; Zanetti Angelo (Lozzo) 10; sold. Dell'Eva Giov. 10; De Barba Pierina (Varna) 5; serg. Coletti Gius. 30; Dal Pont Angelo (Prato Priore - Casella) 10.

COL DI SALCE: N. N. lire 2; Carlin Irene 1; Roni Dom. (Polse) 1; Roni Carolina 1; Triches

Luigi 1; Capraro Olga 1; Reolon Fiore 50; De Salvador Angela 0.50; Marin Ang. 0.50; Bortot Concetta 0.50; Da Ronch Rachele 0.50; Coletti Enrich 0.50; Bortot Maria 0.50; Carlin Carolina 0.50; Vari 0.60. Totale 11.60.

SALCE: Murer Antonio 2; Sorio Umberto 2; Roni Gius. 1; Roldo Attilio 1; Nadalet Antonio 1; Dal Pont Elisa 1; Costa Bortolo 0.60; offirirono centesimi 50: Speranza Antonio, De Biasi Alberto, Fiabane Pietro, Dal Farra Rosina, Coletti Francesco, De Barba Albino, De Menech Angela, Tavi Carlo, Ranon Luigia, Merlin Maria, Bortot Pierina, Bortot Anna, Dal Farra Giulio, De Salvador Bortolo, Murer Amatore, Caldart Giulio, Da Rold Guerrino, Cibien Maria, Cibien Antonietta, Balcon Elisa, Nenz Anna, Da Riz Maria, Gobbo Camillo, Dal Pont Paolina, N. N. 0.40. Totale lire 21.

BETTIN, CASARINNE, COL DA REN, PRADE: Sommacal Teresa 2; Zandomenego Maria 2; Egitto Oliva 1; Calturato Angelina 1; Lorenzon Nora 1; De Nart Rina 1; Fistarol Amalia 1; Bary Giuseppe 1; Favretti Bruna 1; Busin Maria 1; Caldart Maria 1; Fontanive Amalia 1; Fenti Filomena 1; De Menech Pierina 1; De Moliner Angela 0.60; Triches Maria 0.50; De Menech Giulio 0.50; Chinolato Rita 0.50; Fontanive Libera 0.50; Capraro Candida 0.50; Sovilla Giovannina 0.50. Totale lire 19.60.

GIAMOSA: Sponga Pietro 2; Serafini Enrico 1; Trevissoi Ant. 1; Fiabane Maria 0.70; Sponga Maria 0.60; offirirono 50 cent. i seguenti: Coletti Angelo, De Rold Giovanni, Casol Luigi, Costa Pietro, Collazuol Francesco, Menegolla Domenico, Serafini Giovanna, Da Rold Eugenio, Casagrande Lucia, Roccardi Ant., Candea Maria, Candea Egidia. Totale lire 11.30.

CANZAN: Capraro Giuseppe 1; 50 cent.: De Biasi Luigi, Roni Domenico, Fant Marina, Fant Veronica, Casagrande Angelo, Capraro Ettore, Candea Ernesta, De Biasi Maria, Casol Giacinto, Nadalet Maria, Da Riz Maria. Totale 6.50.

BES: Casol Vittorio 2; Fiabane Giuseppe 1; Fagherazzi Carmela 1; Da Riz Angelo 1; Carli Giorgio 1; D'Inca Antonio 1; Carli Vittoria 0.60; cent. 50: Caldart Giuliana, Fiabane Rosa, Garna Ida, Fregona Maria, Da Riz Otto, Dal Farra Amalia, Dall'O Giovanni, Dall'O Luigi, Carli Bianca, Carli Natalina, Da Rold Renzo, Odolo Antonio, Fagherazzi Viviano, Fiabane Antonia. Totale lire 14.60.

COL DEL VIN: Caldart Rosa 1; De Biasi Rosina 1; Caldart Gigetta 1; cent. 50: De Bon Angela, Rossa Maria, Capraro Giulia, Celli Tania, Dal Pont Ilario, Casol Agostino, Da Riz Teresa, Reolon Francesco, Bristot Umberto, De Pellegrin Abramo. Totale lire 8.50.

Grazie di cuore a tutti gli offerenti vicini e lontani.

Statistica Parrocchiale

del mese di Ottobre

NATI e BATTEZZATI

Nenz Renata di Lino e Reolon Virginia da Case Nove.

Bianchi Franca Aurelia di Gildo e di Ranon Tecla da Villabruna, nata a Salce.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 settembre al 19 ottobre u. s. in questo Comune vennero registrati n. 53 atti di nascita, n. 4 atti di matrimonio e n. 31 atti di morte.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno